

Luana Benini

ROMA Il prof. Amos Luzzatto è il presidente delle Comunità ebraiche italiane. «Le parole del premier - dice - sono l'ultimo atto di un revisionismo che tende ad assolvere qualsiasi colpa passata».

**Berlusconi ha definito «benigna» la dittatura di Mussolini. Ha detto che il duce non ha mai ammazzato nessuno e che «mandava la gente in vacanza al confino». Che effetto le hanno fatto queste affermazioni?**

«Ho provato un profondo dolore. Non posso condividere quelle parole. Perché la dittatura di Mussolini l'ho provata direttamente. L'ha provata la mia famiglia. Mio padre è stato manganelato dai fascisti e ne ha portato le conseguenze per tutta la vita. Non è vero che non abbia ucciso nessuno. Intanto ha fatto uccidere Matteotti assumendosi la responsabilità di questo assassinio di fronte alla storia. E molti altri sarebbero gli esempi da portare. La dittatura fascista non era benigna. Mussolini da capo del governo firmò le leggi razziali che ebbero come conseguenza il censimento della razza, uno degli strumenti delle deportazioni e della morte di migliaia di ebrei italiani. Come si fa a sostenere che non ha mai ammazzato nessuno? Certo non lo ha fatto con le sue mani...».

**Per rimediare alle sue affermazioni il premier ha messo una toppa peggiore del buco: ha detto di aver difeso Mussolini per patriottismo. Un po' dato questo patriottismo non crede?**

«Mussolini, durante la dittatura, voleva che gli italiani lo appoggiassero per patriottismo. E proprio per patriottismo non bisognava appoggiarlo. La Resistenza è stata una espressione di patriottismo. L'antifascismo è stato una espressione di patriottismo. Non si può svalutare tutto quello che c'è stato in Italia. Dimenticare Matteotti, Amendola, Gobetti, Gramsci. Non credo che potremmo permetterci il lusso di dimenticare personaggi così importanti della nostra storia. Il patriottismo oggi significa valorizzare quegli italiani, e sono stati tanti, che umilmente e in silenzio hanno aiutato gli ebrei a nascondersi e a non cadere nelle mani dei loro persecutori, o quelli, laici e sacerdoti, che hanno aiutato i partigiani a sfuggire alla morte. Patriottismo è ricordare il sacrificio e l'eroismo di costoro».

**Lui si è giustificato dicendo che il giornalista lo aveva invitato a riflettere sul paragone fra Saddam e Mussolini...**

“ Il presidente delle Comunità ebraiche italiane: «Mussolini firmò le leggi razziali. Da lì le deportazioni e la morte di migliaia di ebrei italiani» ”



«Dimenticare Matteotti Amendola, Gobetti, Gramsci Non possiamo permetterci il lusso di dimenticare personaggi così importanti della nostra storia» ”

# Luzzatto: quelle parole, un dolore

«La dittatura ha ucciso. Mio padre è stato picchiato dai fascisti, ne ha portato le conseguenze per tutta la vita»



Amos Luzzatto

## Telekom Serbia

### Oggi si sveleranno le carte Taormina mette le mani avanti

ROMA «Non abbiamo nessun timore che si accendano i riflettori su questa vicenda di Telekom Serbia».

Prodi ha risposto con chiarezza e puntualità. Ma si tratta di un'altra vicenda tirata fuori perché non si parli dei problemi reali del paese. E il parere espresso da Francesco Rutelli in merito alla vicenda di Telekom Serbia. A suo giudizio in tv non si discute dei problemi reali come scuola, pensioni, inflazione eccetera, ma «tutte le sere - ha detto Rutelli - si parla di faccende come questa: niente in contrario, ma le altre domande quando e dove si possono fare?». A giudizio del leader della Margherita quindi il «potere mediatico serve per non parlare di certe cose, perché gli italiani non parlino dei problemi reali».

Ma spero che la gente se ne accorga e non abbochi». Per Carlo Taormina, componente di FI nella commissione Telekom Serbia, quando oggi verranno visionate le carte arrivate dalla Svizzera sarà possibile «stabilire quello che c'è, ma non quello che manca». In merito all'ipotesi avanzata dal legale di Igor Marini che la Svizzera non abbia informato tutte le carte cui ha fatto riferimento il promotore finanziario quali prove di una presunta tangente a politici italiani, Taormina preannuncia un «riscontro incrociato» tra le carte arrivate in commissione e quanto dichiarato da Marini nel corso di un interrogatorio reso ai magistrati svizzeri che mostrarono le carte sequestrate presso l'ufficio fallimentare di Lugano e che erano di proprietà del notaio Gianluca Boscaro.

Il deputato di FI avanza l'ipotesi che le autorità svizzere potrebbero aver trattenuto alcuni documenti che si riferirebbero ad operazioni finanziarie collegate ad Al-Qaeda: «fui io a chiedere a Marini chiarimenti nel corso dell'interrogatorio a Torino riguardo ad Al-Qaeda - aggiunge Taormina - e lui mi rispose di aver svolto attività di collaborazione con la Grecia e con gli Stati Uniti riguardante operazioni finanziarie per Al-Qaeda. Guarda caso per alcuni giornali tra i documenti del notaio Boscaro ve ne sarebbero alcuni che fanno riferimento ad Al-Qaeda».

«Consolo ha ragione quando sostiene che di Stefano Formica e di altri debba occuparsi la magistratura, peccato che arrivi molto in ritardo, dopo la commissione si è prestata a gettare fango nel ventilatore contro Prodi, Dini e Fassino». Così il capogruppo dei Ds in commissione Telekom Serbia, Giovanni Kessler, commenta le dichiarazioni del capogruppo di An Consolo su Stefano Formica che, a detta di Igor Marini, sarebbe uno dei prestanome dei politici italiani tirati in ballo dal sedicente promotore finanziario.

«Non si possono fare le graduatorie delle dittature, delle crudeltà, degli assassini. Io non farei un confronto fra Saddam e il fascismo anche perché la democrazia in Iraq non c'è mai stata. La democrazia in un concetto moderno che si afferma in presenza di un certo sviluppo economico e sociale. Che in Iraq non c'è mai stato. In Italia sì. Il nostro paese, prima del fascismo, era una democrazia avviata. Sono storie diverse. Sono d'accordo: non si può fare il confronto fra Saddam e Mussolini...».

**Anche se quella di Saddam è stata una feroce dittatura questo può assolvere il fascismo o farlo diventare una dittatura benigna?**

«Assolutamente no».

**Lei ha ripetuto più di una volta che la cultura è l'arma per sconfiggere ogni estremismo. Crede anche lei che le affermazioni del premier siano anche il segno di una incultura?**

«Non mi permetto di dare giudizi. Il problema è che in Italia spesso manca una conoscenza della storia, oppure la storia viene ridotta agli aspetti di cronaca e non all'analisi dei fattori che hanno operato in fasi diverse nello sviluppo del nostro Paese. Dovremmo tutti quanti riprendere in mano le fila della nostra storia con la massima serenità possibile. Rifuggendo da un uso strumentale nella battaglia politica degli uni contro gli altri».

**Mentre la destra dà ragione a Berlusconi e contrattacca adducendo le colpe dei regimi comunisti, a sinistra si suona un allarme: le parole del premier sono anche un insulto alla Costituzione...**

«La Costituzione italiana è fondata sulla Resistenza e sull'antifascismo, senza ombra di dubbio. Ma il revisionismo sta prendendo piede negli ultimi tempi. Mi auguro che le forze democratiche sappiano ragionare sulla nostra storia senza trincerarsi dietro il fatto che anche altrove ci sono stati assassini e omicidi di massa».

**Una cosa è il revisionismo, un'altra la negazione dei crimini del fascismo che ci sono stati in Italia, in Africa, in Europa orientale...**

«Revisionismo è una parola molto generica. Giustamente si dice che ogni storico, in fondo, è revisionista. Ma non si può arrivare a negare la realtà della dittatura fascista. Non la si può trasformare in una grande «vacanza». Perché non è vero. Il confino non era una villeggiatura. Auguro a chi lo sostiene di non dovere sperimentare mai quelle «villeggiature»».

# Lui pensa al Duce, gli altri si squagliano

La maggioranza non sta tanto bene. I vertici ora si chiamano «informali». Finanziaria e pensioni, non c'è accordo su nulla



## Tg1

Compatto, granitico e fedele, il Tg1 fa blocco per giustificare, distinguere, precisare e minimizzare le enormità dette da Berlusconi su Mussolini e le piazza dopo venti minuti di esteri. Se avesse potuto, non avrebbe mandato in onda nemmeno una parola ma, affidando la faccenda a Pionati, è riuscito lo stesso a fare poltiglia della notizia del giorno. Sono 58 anni che gli storici litigano sul ventennio fascista e i suoi esiti. Su una cosa sono d'accordo: fu una dittatura buffonesca, brutale e tragica. Poi arriva Berlusconi che - ricordiamo - dovrebbe essere il presidente del Consiglio italiano e inventa una storia tutta sua. E c'è un telegiornale pubblico, il Tg1, che non fa una piega e avalla qualcosa che mai gli italiani realmente democratici, realmente liberali, realmente cristiani avrebbero mai pensato di sentir uscire dalla bocca del capo di un governo repubblicano. Ospite di riguardo, va da sé, il solito Schifani.

## Tg2

Anche il Tg2 cerca di seppellire pietosamente Berlusconi e spende una quantità di minuti per i due anni dalle Torri gemelle di New York. Anche la copertina - ovvio - celebra. Ma siccome lo fa con la penna di Claudio Valeri, riesce appetibile, non retorica. Valeri ha fatto perno sulla «polvere», quella reale che copre ogni cosa all'interno e quella metaforica: la polvere della paura, dei perché senza risposte, del dubbio che stiamo sbagliando tutto, ma proprio tutto. Berlusconi e Mussolini arrivano molto dopo: ma anche Daniela Calastri si è piegata e ha dovuto dare l'ultima sgradevole parola a Schifani.

## Tg3

Della famosa intervista nella quale definiva tutti matti i magistrati dunque ne mancava un pezzo, quello dove Berlusconi lodava Mussolini. Adesso sappiamo (il Tg3 ci ha speso sette-otto minuti) che - agli occhi di Berlusconi - Mussolini «non ha mai ammazzato nessuno, era una brava persona e i confinati andavano in vacanza». Fassino ha ricordato Matteotti, Amendola, i fratelli Rosselli, Gramsci e Gobetti. Noi, qui, ricordiamo solo Sandro Pertini e Umberto Terracini: 17 anni, una vita, in galera. Ah, e i milioni di morti nella guerra fascista, gli ebrei deportati, la risiera di San Saba, i torturati di via Tasso dove li mettemmo?

Carlo Brambilla

MILANO Ora quelli della maggioranza li chiamano «vertici informali». Una cautela lessicale necessaria, perché tanto sanno che il più delle volte si tratta di riunioni destinate al fallimento o, addirittura, a non essere nemmeno convocate. Esattamente come è successo l'altra sera quando la coalizione non è riuscita ad aprire i battenti per colpa delle dichiarazioni turbolente e «turbative» di Bossi in materia di pensioni e di «Roma ladrona». La levata di scudi è stata di An e Udc. Dunque la prima lezione da apprendere è che da qui al dibattito sulla Finanziaria la cronaca politica italiana si riempirà di molti e tediosi «vertici informali» a caccia di una «quadra» dell'economia italiana praticamente impossibile.

Dunque Bossi si è messo sulle barricate a difesa del pensionato nordista: «La Lega è pronta a tutto, anche a ripetere il 1994». Ma il ministro leghista non è solo. Mezzi e munizioni per resistere, anche contro gli attacchi di Confindustria, glieli forniscono Tremonti e Berlusconi, coi quali ha già trovato un accordo. Ed è il punto che fa infuriare Fini e i centristi di Buttiglione che si sentono presi in giro proprio da Berlusconi. E non tanto sulla specifica materia pensionistica, ma perché anche loro hanno stipulato un accordo col Premier, il quale a sua volta si era impegnato a favorire il rilancio dell'economia del Mezzogiorno. Ma appena si bussa dalle parti di Tremonti, il ministro dell'economia fa spallucce e mostra le tasche vuote. E Buttiglione non la manda giù: «Tremonti continua a non convincerci. Per ora la Finan-

ziaria non corrisponde certo agli obiettivi dell'Udc». Insomma la maggioranza si muove in un guazzabuglio di parti in commedia, di accordi fatti e traditi, di bugie, di veti e controveti incrociati. E di alleati l'uno contro l'altro armati in permanenza. Con al centro la ripresa del solito scontro fra Lega e centristi più An.

Il capogruppo di Udc alla Camera, Luca Volontè ha così ieri torto gli indugi: «Una coalizione forte - ha dichiarato - non può essere intimorita dalle smargiasse di Bossi né da tentativi di dividere i pensionati del Nord e del Sud. Abbiamo il dovere comune e la medesima responsabilità di dire la situazione dei conti, rilanciare lo sviluppo e chiedere il confronto con le parti sociali che hanno dimostrato passione per il futuro del Paese». Ancora: «È difficile immaginare

che il bene della coalizione sia diverso dal bene del Paese. La nostra coalizione, votata per il progetto di sviluppo e di speranza per l'Italia, non può permettersi di soffermarsi sulle divisioni padane. Il nostro senso di responsabilità, la nostra lealtà all'alleanza, la coerenza alle nostre ragioni non possono essere sviliate da diktat di nessuno».

Caustico anche il commento del ministro delle Politiche agricole di An Gianni Alemanno: «Il lavoro tecnico sulla Finanziaria procede, non è interrotto a causa delle dichiarazioni di Bossi o di altre interviste che circolano. Il problema grosso è quello di mettere insieme una finanziaria di sviluppo con una riforma soft come è stata definita quella sulle pensioni».

Ma Bossi dalla sua postazione ben protetta rincara la dose, agitando lo spettro, patti o non patti, di un possibile blitz dell'ultimo minuto proprio sulle pensioni. E lancia con anticipo il tema della battaglia: «È meglio che il Nord si prepari: il Nord si aiuti se vuole che il cielo l'aiuti». Già, perché «tutto quello che sta a Roma è negativo, colonizzatore e razzista». «Sanguisughe confindustriali» comprese, che stanno appunto a Roma. Ed ecco l'apertura del secondo fronte di scontro: gli industriali che invocano riforme strutturali sulle pensioni.

Durissime le repliche al ministro delle Riforme. Così il vice presidente di Confindustria, Francesco Rosario Averna: «Quelle di Bossi



## L'ANGOLO DI PIONATI

Berlusconi tesse l'apologia di Mussolini e del fascismo. Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e collaboratore del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, si adegua: «Se mi chiedete un paragone - dice Berlusconi - allora dico che quella del Duce è stata una dittatura benigna. Mussolini non ha mai ammazzato nessuno, lui mandava la gente a fare le vacanze al confino. Passano pochi minuti e l'opposizione insorge. La replica del premier arriva al termine dell'incontro a Villa Mada-

### Ma le polemiche si riaccendono

ma con Mubarak. Ma le polemiche si riaccendono, anche Rutelli dice: il premier governi invece di appiccicare un incendio al giorno. Le risposte della maggioranza: Udc e Lega, questa volta in sintonia, tentano di smorzare le polemiche. Dal coordinatore di Alleanza Nazionale, una originale chiave di lettura. Il caso - dice Larussa - non è nato dalle dichiarazioni di Berlusconi, che Berlusconi ha chiarito, ma per una domanda del tutto sballata».

p.oj.